Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2004)

Heft: 2

Artikel: Progettare edifici e spazi pubblici?

Autor: Magginetti, Renato

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132933

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 29.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Progettare edifici e spazi pubblici?

Renato Magginetti

Il mondo è complesso!
Certamente?
Soprattutto è variato e ci sarebbe posto per tutti.
Per comunicare facciamo semplificazioni?
Anche per vivere! e per sopravvivere? (per vivere sopra?)
Facciamo compromessi, con noi stessi; e auto censura!

Se non ci fossero bambini e cani... !!?

I bambini che costruivano tessuto sociale;
quand'erano padroni delle strade e delle piazze
e liberi di sfogarsi, e nei campi e nei boschi.
Oggi sono liberi di dovere, essere accompagnati a scuola.
alle lezione di pianoforte piuttosto che a giocare, a calcio,
alla festa di compleanno del «conoscente» piuttosto che...
Scelte selettive di un mondo settario e possibilmente programmato.

Per fortuna ci sono le automobili e i telefoni cellulari.
Le auto per scacciare i bambini dalle strade e dalle piazze,
i telefonini per sublimare il bisogno di comunicare.
I nostalgici con sentimento di fedeltà s'attaccano
al guinzaglio del cane e scoprono paesaggi e persone.
Anche per loro la città è ostica.

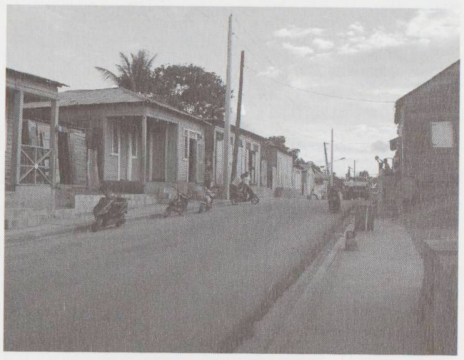
Abbiamo perso il senso della Città che sarebbe Luogo,
di scambio, di sintesi tra pubblico e privato, di identità.
Un luogo di densità, di pieno in complementare contrapposizione
al vuoto (vitale) della campagna.
Intanto produciamo e alimentiamo Periferia,
tutto un non-luogo (utopia) anonimo, che prolifera e ci pervade.

Evviva il supermercato?

Che senso può avere fare l'architetto?
Che senso può avere costruire edifici o spazi pubblici?

Io ci credo ancora! non ho il cane ma i bambini...

anche se gli abbiamo tolto lo spazio, la strada, la piazza, i prati, ...
ci insegnerebbero molte cose, anche sul pubblico ed il privato.



San Juan de La Maguana, una città,
uno zoccolo su cui poggiano case,
i giardini, il privato, dietro;
questa strada mi suggerisce la rotondità del mondo.

Minusio, il terzo mondo è qui!
Dov'è il pubblico ed il privato?
Che concetto avete dei bambini?